Giubiasco, dicembre 2013

RINGRAZIAMENTO

Riconoscenti per le dimostrazioni di stima e affetto dimostrate alla nostra cara

Marija Rezzonico

e nell'impossibilità di raggiungere tutti personalmente, esprimiamo un sincero grazie di cuore a tutti coloro che, con scritti, visite, telefonate e presenze al funerale ci sono stati vicini in questo triste momento. Di tutti serberemo un caro ricordo.

Renzo, Ilaria e Daniele e tutti i famigliari

RINGRAZIAMENTO

La testimonianza di amicizia e di stima dimostrata al nostro

Alberto Albertella

ci ha commosso. Nell'impossibilità di raggiungere tutti personalmente esprimiamo il nostro ringraziamento a coloro che con visite, scritti e presenze al funerale ci sono stati vicini in questo triste momento.

Serberemo di tutti un caro ricordo.

La moglie Maria, i figli Giorgio, Renzo e Susanna



Le opinioni

IL DIBATTITO

Ex Macello fattibile

di Giovanna Viscardi per conto dell'ufficio presidenziale del Plr di Lugano

Segue da pagina 19

Che altri, prima di loro, lo abbiano dovuto fare per motivi contingenti non è una buona ragione per ripetere l'eser-

Al Plr di Lugano interessa poter raggiungere l'obiettivo: dotare la Scuola media di Lugano Centro, dopo decenni di sistemazioni provvisorie, di una sede propria, stabile e con tutti i requisiti richiesti da una scuola moderna, sempre inserita nel tessuto urbano della Città e vicina agli altri ordini della scuola dell'obbligo, Scuola dell'infanzia e Scuola elementare. Bene, risponde perfettamente a tali esigenze il sedime dell'ex Macello, ovviamente dopo gli interventi di edilizia scolastica che si renderanno necessari. È una prospettiva problematica? Sì, non lo si nega. Ma sono problemi che si possono risolvere, volendo. Perché non proviamo, onorevole Bertoli, a risolverla insieme, prima di cassarla un po' troppo frettolosamente? Si prenda il tempo che ci vuole il Decs per fare un'analisi seria e dettagliata della situazione. Insieme alla Città di Lugano, ne siamo sicuri, si potranno trovare anche le alternative adatte per il Centro autogestito il Molino e le sue attività culturali. L'impegno del Plr di Lugano è preso, anche perché la scuola pubblica ticinese, patrimonio di tutti, merita ogni sforzo dal mondo della politica. O no.

La duplica del Decs

di Manuele Bertoli, capo del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Segue da pagina 19

Perché nella petizione si dice che gli spazi sarebbero "sottodimensionati rispetto alle reali esigenze dell'istituto" quando il progetto deve ancora essere disegnato?

Proviamo a risolvere assieme questa questione, per il bene di allievi e famiglie, certamente. Ma per farlo bisogna che si spieghi per quali ragioni il Cantone, che dispone del terreno in Viale Cattaneo su cui può costruire, che può farlo laddove per le esigenze scolastiche è più logico, debba fare altro. Immaginare soluzioni diverse è sempre possibile, ma costa molto tempo e di tempo non ce n'è più molto. E allora, se le sistemazioni provvisorie nei prefabbricati non vanno bene come sembrano chiedere i cittadini, non perdiamone altro.

Il mondo alla rovescia

di Françoise Gehring, consigliera comunale Is, Mendrisio

Segue da pagina 21

Ma come? In una storica petizione che ha travalicato gli steccati politici e partitici, cittadini e cittadine di Mendrisio avevano chiesto precise garanzie sul Parco di Villa Argentina. E nel corso di

un paio d'ore ci si è ritrovati quasi alla Linciaggio di casella di partenza; uno sgradito scherzo della macchina del tempo pilotata dal Municipio di Mendrisio.

Un elemento è prevalso su tutti, confermando per la verità molti segnali e fondati timori: l'insaziabile appetito, per non dire la bulimia, dell'Accademia di architettura. Non si capisce come mai sia stato affidato allo studio di un'architetta che insegna all'Accademia -Martina Voser - il compito di pensare a possibili "strategie" insediative - mi raccomando, non sono "progetti" - nell'area del Parco. Se questo non è un conflitto di interessi, allora francamente è il mondo alla rovescia, quello insomma dove si sovvertono valori democratici condivisi - o che tali dovrebbero essere - e si misconosce la volontà espressa in modo democratico dalla cittadinanza.

Il mancato vero e preliminare coinvolgimento della cittadinanza prima della presentazione delle linee di intenti chiamiamole così - illustrate l'11 dicembre dal Municipio, rappresenta pure una pecca. Il periodo di consultazione legale dal 7 gennaio al 7 febbraio non compensa in alcun modo un'idea di partecipazione attiva, che davvero avrebbe rispettato il movimento che si è creato attorno a Villa Argentina e il suo Parco. Mentre per quanto riguarda l'Accademia, porte aperte ad occhi chiusi. La cittadinanza e le sue rivendicazioni democratiche pesano dunque molto meno dei poteri forti?

Il suggerimento del consigliere comunale Tiziano Fontana di studiare un allargamento del Campus universitario nella zona del Liceo cantonale, è un'opzione che deve essere considerata e valutata. L'infastidita risposta dell'amministratore dell'Accademia, tuttavia, illustra bene questa volontà di mani sulla città. Non è un bel modo di dialogare, né di considerare con rispetto le esigenze di un territorio che è un bene pubblico. Non un semplice terreno privato. Ruota tutta attorno al territorio come patrimonio del bene comune. la questione di Valera al centro della seconda serata organizzata dal Municipio. Anche in questa occasione non c'è traccia di coraggio nella visione del Municipio, che sembra abdicare al proprio ruolo di garante del bene comune e faticare non poco nella ricerca di equilibri, sicuramente non facili, ma urgenti. Le rivendicazioni espresse in una petizione firmata da poco meno di 7mila persone per restituire Valera all'agricoltura, non sono piume al vento e durante la serata le voci critiche hanno dimostrato l'esatto contrario: sono solidi e fertili semi per far germogliare una nuova consapevolezza del territorio. Un territorio, quello del Mendrisiotto, già ampiamente massacrato e che pertanto deve essere assolutamente amato e tutelato per lasciare un patrimonio paesaggistico non totalmente pregiudicato a chi verrà dopo

Anche in questa occasione - e quindi è una conferma - si è avuta la netta sensazione che le rivendicazioni della popolazione contano come il due di picche. Davvero inopportune le battutine paternaliste e gli avvilenti tentativi di fare apparire nostalgiche le persone pronte a difendere con determinazione, scienza e coscienza l'ultimo lembo di terra del Mendrisiotto. Sotto il peso di evidenti calcoli e grossi interessi, l'arte della ponderazione sembra purtroppo solo una triste simulazione. Sarei felice, davvero, di essere smentita.

Werner Nussbaumer?

di Gaetano Tozzo, segretario politico dei Verdi Liberali Democratici della Svizzera italiana

Messo in galera nei primi anni del Due-

mila perché seguendo metodi in auge in

America, il Dott. Nussbaumer curava qualche paziente con gocce di canapa poi legittimate da nuove leggi; oggi stiamo assistendo al secondo linciaggio professionale, politico ed etico del medico ambientalista e nutrizionista. Sbattuto in prima pagina dal "Corriere del Ticino" come se fosse un efferato sadico, aguzzino dei suoi stessi animali, il già onorevole granconsigliere Nussbaumer sembra che abbia tenuto le bestie nell'inquinata fattoria, nella fame e nel freddo. Fattoria che qualcuno scimmiottando il "Mattino della Domenica" ha definito "dell'orrore". Lo scoop giornalistico di grande effetto mediatico amplifica con foto raccapriccianti i punti di vista del Sig. Sindaco di Gravesano, promotore, col veterinario cantonale, della gravissima offensiva contro Nussbaumer, gabbato mentre era in vacanza. Sintomatico ci sembra però il singolare sfogo del Sig. Sindaco quando, con riferimento a Nussbaumer, afferma: "Invece di curarsi delle aggregazioni che metta ordine in casa sua" sic!. Un'affermazione equivoca che fulmina l'attenzione del lettore spostando la diatriba dalla fattoria "mefitica" alle ingerenze politiche di Nussbaumer in lotta da anni per favorire le aggregazioni dei Comuni del Vedeggio. Un dire tutt'altro che scontato quello del Signor Sindaco, che ci fa riflettere: "Cosa c'entra la fattoria di Nussbaumer con le aggregazioni? E nel video "cronaca Rsi" cosa c'entrano le conferenze stampa politiche di Nussbaumer con la sua fattoria? Si vuole mettere ordine nella fattoria o si vuole linciare la figura politica di Nussbaumer? Insomma si tratta di polli o dietro alle bestie si nascondono turpi raggiri politici? E se si tratta di inciuci politici, quali interessi difende il Sindaco...? Qualcuno gli ha comandato l'omicidio politico di Werner Nussbaumer? Qualche anno fa a Paradiso un cittadino scomodo ha dovuto torcere il collo a un pollastro maleducato che osava cantare all'alba dando la sveglia agli alienati vicini, ma il conflitto è stato sanato con molta discrezione, come si conviene ai galantuomini...; come mai il Sindaco ha scelto la via della pubblica denuncia, infangando la dignità e la credibilità di un illustre cittadino svizzero di tutto rispetto?

Monteceneri: grazie

di Aurelio Ferrari, presidente Socialisti e simpatizzanti

Giacomo Bassi lascia il Municipio dopo tanti anni di generoso ed onesto servizio alla comunità. Dice che è a causa dei recenti avvenimenti di Monteceneri, cioè il taglio-pneumatici delle automobili di municipali e segretario e l'incivile comportamento di una parte dei partecipanti a una serata informativa pubblica. Conoscendo Giacomo e la sua capacità di reagire a tutte le difficoltà, non credo che questi siano i veri motivi delle sue dimissioni. Certo, questi fatti ha fatto traboccare il vaso, ma penso che il vero motivo sia da ricercare nel costante degrado dei valori ai quali ha sempre creduto, in particolare il rispetto e l'educazione. È duro constatare che, malgrado tutti gli sforzi fatti nell'ambito delle sue funzioni, prevalgano l'inciviltà, l'arroganza e la cattiva fede. È anche triste constatare che tanta gente si è lasciata "educare" dal settimanale martellamento di questi tristi valori Rimane comunque almeno un fatto positivo, che mi infonde un po' di ottimismo: ci sono ancora delle persone. come Giacomo Bassi, sulle quali questi valori non fanno presa; persone che continuano per decenni a battersi con generosità e nel rispetto delle persone e delle cose per il bene di tutti (anche di quelli che poi le ingiuriano, magari perché hanno fatto l'interesse della comunità e non il loro personale).

Grazie Giacomo per tutto quanto hai fatto, e non solo per i cittadini del nostro comune.

LE LETTERE

Le lettere dei lettori devono essere personali e inoltrate con nome, cognome, domicilio e recapito telefonico reperibile per il necessario controllo. In mancanza dei dati la lettera sarà bloccata. I testi devono essere inviati all'indirizzo lettere@laregione.ch o, in forma cartacea, a laRegioneTicino, 'Le opinioni', via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona. Ogni lettera viene pubblicata con la firma dell'autore, salvo gravi controindicazioni accettate dal giornale. Scritti anonimi sono cestinati. Interlocutore è il giornale. Sono da evitare riferimenti a persone terze. Non verranno pubblicate lettere che coinvolgono privati cittadini. Sono escluse le "lettere aperte" se non in casi eccezionali. Scritti manifestamente infondati, non redatti in termini urbani, ingiuriosi od offensivi non saranno pubblicati. Comunicati, prese di posizione ufficiali sono di regola trattati in cronaca. Non devono superare le 25 righe dattiloscritte di 60 battute per riga (1500 battute). La redazione si riserva di accorciare i testi. Gli scritti pubblicati non impegnano il giornale. Viene data assoluta priorità alle lettere indirizzate esclusivamente al nostro giornale.

L'immigrazione e la sinistra

Da vecchio militante di sinistra (sia nel privato sia nelle Istituzioni) il lancio dell'iniziativa dell'Udc "Contro l'immigrazione di massa" mi ha messo in difficoltà. Come si può essere mai d'accordo con i vari Blocher e Rusconi? Ora l'intervento di Rudolf Strahm (vedi 'la-Regione' di lunedì 16) mi ha sciolto le residue riserve.

A convincere è la coerenza del pensiero del noto politico bernese, dai tempi in cui scriveva, come economista, il saggio "Pourqoui sont-ils si pauvres?" (edito a cura della Dichiarazione di Berna), dove denunciava lo sfruttamento capitalistico del Terzo Mondo coniugato alla disumanizzazione crescente delle nostre ricche società, ai giorni nostri, quando punta il dito contro il capitale che sfrutta la forza-lavoro produttiva spostandola attraverso i confini a proprio vantaggio, "con i lavoratori - scrive - spostati di qui e di là come vagoni-merci".

Nel dramma del Terzo Mondo, Strahm, nel saggio citato, vedeva anche "il fossato fra le classi sociali e il processo di disintegrazione delle strutture sociali all'interno di uno stesso Paese" Un pericolo che pare ora affacciarsi anche alle nostre latitudini e che può essere sventato solo con interventi incisivi, come ad esempio l'introduzione di un salario minimo garantito (che non credo gradito all'Udc) per tutti i lavoratori. La popolazione residente, sottolinea ancora Strahm, necessita di misure accompagnatorie che la proteggano negli ambiti sociali, della formazione e dell'alloggio. Si tratta di obiettivi che in toto o in parte gli ambienti della sinistra si sono dati, ma che non paiono facilmente raggiungibili, specie in mancanza di una ferma e decisa presa di posizione del Consiglio federale. Ma che nemmeno offrono risposte alle critiche di fondo di Rudolf Strahm che vede nella "libera circolazione un progetto fondamentalmente neoliberale... che disprezza l'essere umano, cosa che molti esponenti di sinistra idealisti a lungo non hanno voluto riconoscere".

Va da sé che il no all'immigrazione di massa nulla ha da spartire con la politica d'accoglienza verso i profughi, i richiedenti l'asilo, che deve essere rafforzata, e qui ci ritroviamo fieramente opposti all'Udc.

Gaddo Melani, Riva San Vitale

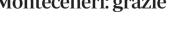
Forse è colpa di Le Corbusier...

Forse è colpa di Le Corbusier (l'architetto svizzero-francese che ora è onorato dalla nostra banconota da dieci franchi) che quasi cent'anni fa lanciò, insieme ad altri pionieri dell'architettura moderna, il "béton brut": nei "manifesti programmatici" in forma di bellissimi libri faceva, con mirabile efficacia verbale (diciamo pure poetica) e illustrativa (progetti affascinanti), l'elogio del "béton brut". E questi libri li adoravo e ancora li adoro!

Ora però le odierne costruzioni di cemento armato imperversano, belle e brutte: alla base di questa opzione non ci sono criteri statici, ma formali, con il grande difetto che il cemento armato per le costruzioni abitative è situato all'estremo opposto degli odierni criteri del costruire ecologico, o biologico che dir si voglia, secondo cui il buon vecchio mattone di cotto, universale e collaudato materiale da costruzione da sempre, è ancora ben accetto, poiché a differenza del cemento armato lascia traspirare le facciate a beneficio della salute degli abitanti. Ma poi, dulcis in fundo, chi ha la disgrazia di abitare a ridosso di un cantiere in cui tutto (non solo i piani interrati e le solette, che per forza si fanno in cemento armato, ma tutte le pareti, interne ed esterne) è in cemento armato, si sente strapazzare i nervi dagli infernali rumori che si alternano di continuo (con la breve tregua della posa del ferro): l'ululare delle frese che tagliano i casseri e dei vibratori che addensano il conglomerato cementizio durante il getto... (ai tempi di Le Corbusier lo si pestava).

Più volte mi sono detto: simili costruzioni sarebbero da vietare nell'interesse degli abitanti, di quelli dentro e di quelli fuori di questi edifici, nel senso di limitare l'uso del cemento armato allo stretto necessario, da giustificare al momento della domanda di costruzione...

Roland Ulmi, Minusio



di Sinistra dell'Alto Vedeggio

sono certamente la classica goccia che